



Più disturbi ma mancano neuropsichiatri per l'infanzia

LA DENUNCIA

Nell'Italia post-Covid aumenta il disagio psichico, soprattutto tra i giovani. Ma i neuropsichiatri infantili non bastano, per la difficoltà di ricambio generazionale e di copertura dei posti vacanti su tutto il territorio nazionale. Il risultato è una elevatissima richiesta di giovani specialisti che vengono assunti dai servizi ospedalieri durante l'ultimo anno di formazione. Lo segnala la Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza), che lancia l'allarme su una carenza che nel prossimo futuro rischia di diventare «drammatica» e propone di alzare la soglia minima dei posti annui nelle scuole di specializzazione. «Come società scientifica - dichiara la presidente [Sinpia](#) Elisa Fazzi - chiediamo che la programmazione universitaria in corso non lasci questa disciplina priva di risorse: abbiamo quantificato in 400 nuove borse/anno il numero minimo di specialisti necessari per mantenere lo status quo in relazione ai dati epidemiologici e al fisiologico turnover legato all'età media degli attuali neuropsichiatri infantili, e consentire di garantire le risposte previste dai Livelli essenziali di assistenza. Molto è stato fatto», considerando che «quest'anno sono previsti 283 nuovi posti in scuola di specialità, di cui 251 attribuiti dal ministero dell'Università e Ricerca, numero triplicato rispetto a 3-4 anni fa».